BOLLETTINO APERIODICO A CURA DEL COORDINAMENTO REGIONALE
PER LA SICILIA DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Numero 7 - Luglio 1998

Editoriale:
IL *CORSO* DELLA STORIA

"Il giorno dopo Roswell" *è il titolo del libro che nelle intenzioni degli autori avrebbe dovuto costringere il mondo intero a riscrivere la storia del proprio progresso tecnologico dall'indomani del celeberrimo ufo-crash di Roswell (New Mexico), che si vuole sia avvenuto tra la fine di giugno e i primi giorni di luglio del 1947.*
In realtà, l'operazione è riuscita soltanto in parte, ma questa parte è sicuramente quella in cui più speravano coloro che in questi mesi hanno sponsorizzato la pubblicazione del libro e i vari viaggi promozionali del suo autore, il Col. Philip J. Corso (in congedo), che con l'aiuto dello scrittore professionista William J. Bimes, ha rivelato al grande pubblico l'incredibile verità tenuta nascosta per cinquant'anni dal governo americano. In linea con i loro programmi commerciali, il libro ha infatti venduto un gran numero di copie procurando quel ritorno economico che ha premiato del loro sforzo i promotori dell'operazione.
Se poi oggi, a distanza di alcuni mesi dalla sua pubblicazione, lo "sconvolgente" memoriale comincia ad appannarsi nella memoria dei suoi stessi lettori e il colonnello Corso torna a essere un uomo qualunque, sconosciuto ai più, poco importa. Tra qualche tempo, in qualche parte del mondo, qualcun altro verrà alla ribalta per denunciare scottanti verità sulla realtà extraterrestre del fenomeno UFO e ci sarà nuovamente modo di rimettere in moto la macchina commerciale per sfruttarne al meglio le opportunità di guadagno.
Quello che in effetti più dovrebbe colpire e far riflettere in una vicenda del genere è l'estrema spregiudicatezza con cui personaggi del mondo ufologico fino a ieri noti per la crociata pro-filmato Santilli (l'autore della falsa autopsia di Roswell) condotta al di là di ogni ragionevole logica (esclusa quella commerciale, ovviamente) abbiano di punto in bianco abbracciato la nuova causa del colonnello Corso, senza sottilizzare circa le incongruenze con le precedenti versioni sollevate dalle rivelazioni dell'alto ufficiale del Pentagono. Che la ricostruzione fornita da Corso non regga è talmente evidente che qui non vale la pena occuparsene. Eppure, come sempre dimenticando alcune regole basilari su coloro ai quali spetta l'onere della prova o sovvertendole, i curatori dell'edizione italiana del memoriale di Corso hanno la faccia tosta di aprire il risvolto di copertina del libro definendolo testualmente "denunzia storica, saldamente fondata sulla realtà". *Ma quale* realtà?
L'unica che noi conosciamo, quella sotto gli occhi di tutti, è che nessuna delle affermazioni di Corso è verificabile e che dinanzi a "fatti" tanto straordinari ci vuole ben più che delle credenziali pulite per dimostrarne la fondatezza. Probabilmente c'è più verità nelle spy-stories di un John Le Carrè o di un Tom Clancy che nell'intero memoriale di Corso, vero e proprio guazzabuglio di speculazioni che chiunque dotato di un po' di fantasia avrebbe potuto mettere insieme senza difficoltà.

Antonio Blanco
Coordinatore Regionale

IN QUESTO NUMERO:

2 UFO NEWS SICILIA
4 UFO E IFO di Edoardo Russo
5 L'UFO NEL PAGLIAIO di A. Blanco e M. Teso
7 FOLKLORE ALIENO di Salvatore Foresta

UFO NEWS SICILIA

Come d'abitudine, cominciamo anche questo numero riepilogando gli avvenimenti che ci hanno visto coinvolti nella prima parte del 1998.

"UFO: COSA C'E' DI VERO?"
Con questo provocatorio titolo, venerdì 9 gennaio con inizio alle 22:00 è andato in onda su ***Radio Antenna Uno (CT)*** uno speciale radiofonico dedicato al fenomeno UFO, presentato da Ubaldo FERRINI (responsabile dell'emittente) e condotto da Antonio BLANCO (CT). Alla trasmissione, durata oltre due ore e mezza, hanno inoltre partecipato gli ufologi Paolo FIORINO (TO), Matteo LEONE (TO), Marco ORLANDI (BO), Giuseppe STILO (FI) e Paolo TOSELLI (AL). Buona la risposta degli ascoltatori, molti dei quali sono intervenuti telefonicamente con domande e commenti.

SULLA STAMPA LOCALE
Sempre in tema di divulgazione, merita di essere segnalata anche l'attività giornalistica di alcuni nostri collaboratori. **Stefano AMICO (CT)**, continuando a curare la rubrica di ufologia dello *Sperimentale*, il giornalino edito dal liceo classico M. Cutelli di Catania, ha presentato due nuovi articoli sull'ipotesi extraterrestre e sul fenomeno degli incontri ravvicinati del 3° tipo e delle abductions, pubblicati rispettivamente sui numeri di febbraio e marzo. **Pietro TORRE (Milazzo, ME)** ha invece firmato una cronistoria degli avvistamenti avvenuti nel cielo della sua città tra il 1954 e il 1997, pubblicata in due parti sui numeri 13 e 14 del settimanale *La Città di Milazzo* e accompagnata da una prudente premessa dal titolo "Si fa presto a dire alieni".
A fine aprile **Santo CONTE (EN)** ha infine rilasciato alla corrispondente locale del quotidiano *La Sicilia* un'intervista sulla sua attività di ricercatore locale, poi pubblicata in cronaca di Enna.

INCONTRI CON LA SCIENZA
Un ciclo di conferenze di astronomia ed esobiologia è stato invece organizzato da **Sebastiano PERNICE (PA)** per i ragazzi della scuola media dove egli stesso insegna materie scientifiche. Tra gli altri oratori, per la parte astronomica, il dr. Amleto PEZZATI (PA), stimato astrofilo sin dagli Anni 60 ed animatore tra il '78 e l'85 della sede CUN-PA.

"VIAGGI" DI FANTASIA
Il 26 marzo *Teletna* ha messo in onda in prima serata una puntata della propria trasmissione "**Viaggi**" imperniata sui più recenti filmati "ufologici" (Oliver's Castle, Città del Messico e L'interrogatorio dell'alieno, per una cui valutazione vi rimandiamo all'articolo di Blanco e Teso pubblicato su questo stesso numero) acquisiti dal contattista Giorgio BONGIOVANNI durante i suoi giri per il mondo e da lui stesso sponsorizzati come prove evidenti e incontestabili dell'esistenza degli extraterrestri. In studio, oltre al già citato Bongiovanni, anche il dr. RODONO' (attuale direttore dell'osservatorio astronomico dell'Etna), che come da copione ha ricoperto il ruolo di uomo di scienza e in quanto tale oppositore di principio alle insensate affermazioni del contattista senza però riuscire a entrare nei dettagli di una più puntuale critica non essendo un esperto di ufologia, e l'*ufologo* Carmelo AVELLINO, *trait d'union* tra il famoso contattista e la redazione giornalistica dell'emittente catanese, il cui contributo alla discussione è stato invece del tutto insignificante.
Scontato, assolutamente prevedibile e pertanto noioso il dibattito al quale gli ospiti hanno dato vita, impostato da ambo le parti sui soliti luoghi comuni, così come deludente è risultato il ruolo del moderatore, il giornalista Orazio PROVINI, che nei momenti più accesi del confronto dialettico si è limitato a dichiarare di confidare "nell'intelligenza degli ascoltatori" per giudicare da quale parte stesse la verità. Davvero troppo poco per una redazione, quella di Teletna, di cui conosciamo la professionalità, ma che qui è apparsa troppo superficiale, arroccandosi dietro la volontà di voler soltanto presentare dei filmati di presunta natura ufologica, lasciando poi ai telespettatori il compito di valutarli. Intenzione nobile in linea di principio, ma vanificata da una scelta sbagliata degli ospiti che ha di fatto escluso la presenza in studio di tecnici e ufologi qualificati, gli unici che avrebbero potuto fornire ai telespettatori tutte quelle informazioni assolutamente necessarie per giudicare correttamente il materiale visivo presentato, al di là di personali valutazioni emozionali.
In realtà, la nostra esperienza ci sollecita a una lettura più smaliziata della trasmissione, il cui principale obiettivo sarebbe stato secondo noi realizzare un piccolo scoop locale, ospitando il celebre (non certo per meriti "professionali" quanto per le ormai numerose apparizioni sui canali televisivi nazionali) "stigmatizzato" e trasmettendo i filmati da lui messi a disposizione (dimenticando che gli stessi nei mesi precedenti erano già stati trasmessi sia dalla Rai che dalla Mediaset). In subordine, sospettiamo anche che l'operazione celasse pure l'innocente accondiscendenza di compiacere l'amministrazione comunale di Mascalucia (paese limitrofo a Catania), pubblicizzandone (come è stato fatto in chiusura del programma) l'incontro con Bongiovanni da essa organizzato per la domenica successiva presso il proprio palazzetto dello sport e preludio, nelle intenzioni del sindaco della cittadina etnea, a un futuro convegno in grande stile, da tenersi (forse già in autunno) quanto prima con la partecipazione di famosi "esperti". Poveri noi!
E' evidente che in questo contesto la presenza di veri studiosi, in grado di mortificare agli occhi del pubblico televisivo la figura dell'illustre ospite, andava assolutamente evitata, come infatti è stato.
Peccato, perchè a farne le spese alla fine è stato il pubblico, il cui diritto a un'informazione corretta e puntuale è stato ancora una volta tralasciato a favore di altri interessi.

GLI UFO DEL CUN
Organizzato dal dr. Attilio CONSOLANTE, rappresentante per la Sicilia del *Centro Ufologico Nazionale*, tra l'inverno e la primavera di quest'anno si è tenuto a Gravina (CT) presso la sala riunioni della parrocchia di San Paolo un

ciclo di conferenze che ha toccato i vari aspetti della problematica ufologica secondo il particolare punto di vista (raramente condivisibile) propagandato dalla nota associazione diretta da Roberto PINOTTI. Agli incontri, svoltisi con cadenza quasi mensile, hanno partecipato alcuni altri oratori e un pubblico selezionato di amici, simpatizzanti e pochi altri ricercatori estranei al CUN richiamato dall'ampia rete relazionale gestita dall'organizzatore.

LA PRIMA NOTIZIA DI UN DISCO VOLANTE IN ITALIA

Colpo grosso da parte di Antonio RAMPULLA (CT) e Salvatore FORESTA (CT) che nell'ambito delle ricerche relative al "Progetto Origini" (le cui finalità sono volte all'individuazione di tutto il materiale informativo di carattere ufologico pubblicato in Italia tra il 1946 ed il 1954 attraverso la consultazione soprattutto dei quotidiani dell'epoca conservati presso le principali biblioteche ed emeroteche del nostro paese) si sono imbattuti in un articolo pubblicato l'**8 luglio 1947** dal ***Corriere di Sicilia*** (un quotidiano catanese ormai estinto) che retrodata di quattro giorni la prima notizia di un avvistamento UFO riportato in Italia dalla stampa nazionale (la "più vecchia" sin'ora conosciuta era apparsa il 12 luglio 1947 sul *Corriere della Sera* e riferiva di un avvistamento avvenuto a Bologna la sera prima).

Leggiamo testualmente: *"Anche a Roma qualcuno ha creduto di vedere, alle 22:30 di ieri (6 luglio 1947, n.d.r.) una striscia rossa traversare il cielo della città e ha posto il fenomeno in relazione al mistero dei "piatti volanti". L'intensità luminosa e la traiettoria quasi rettilinea dell'apparizione facevano escludere secondo gli osservatori che si trattasse di una comune stella filante."*

Anche solo da questa sommaria descrizione appare evidente che ci troviamo di fronte ad una segnalazione di scarso significato ufologico, ma di notevole interesse storiografico che si va ad aggiungere alle centinaia di altri articoli schedati e riprodotti in fotocopia da Foresta e Rampulla, contenenti numerose informazioni -a volte indedite- su fatti e personaggi locali e nazionali. Un lavoro certosino, ma dai risultati davvero entusiasmanti. E poichè non è difficile immaginare che tanto altro materiale inedito possa giacere nelle biblioteche delle principali città siciliane, cogliamo l'occasione rivolgendo a quanti fossero interessati a svolgere una tale ricerca nella propria sede l'invito a prendere contatto con il nostro coordinamento regionale al fine di avere maggiori delucidazioni in merito.

INDAGINI IN CORSO

Concludiamo infine le news di questo numero con un rapido aggiornamento inerente la casistica.

Il tranquillo inizio dell'anno, praticamente privo di segnalazioni locali, ci ha permesso di portare avanti alcune inchieste già iniziate nel 1997 e di aprirne delle altre relative ad avvistamenti non recenti, ma di cui siamo venuti a conoscenza soltanto negli ultimi mesi.

E' il caso dell'osservazione di un misterioso velivolo triangolare di colore nero opaco, di circa 30 mt. e con al vertice superiore un cerchio di 1 mt di diametro di colore blu metano, riportata dal sig. Domenico Di Giovanna lungo l'autostrada PA-CT **nei pressi della base NATO di Sigonella (CT) (data imprecisata)** e resa nota dallo stesso testimone attraverso una lettera pubblicata lo scorso novembre dalla rivista *UFO Contact*. Stando al racconto di questi, l'oggetto avrebbe sorvolato il proprio furgone ad una quota di circa 50-70 mt causando una serie di interferenze magnetiche al motore dell'autoveicolo e ad alcuni altri accessori (il walkman e l'orologio del testimone) e un forte spostamento d'aria al momento del repentino allontanamento. Purtroppo non si conosce la data in cui sarebbe avvenuto l'avvistamento (nella lettera il testimone indica soltanto l'orario: le 16:45) e i soli dati anagrafici noti non ci hanno ancora consentito di rintracciare il testimone del caso, il cui valore pertanto rimane al momento puramente aneddotico.

A uno stadio molto più avanzato è invece la nostra inchiesta sull'avvistamento avvenuto a **Mezzojuso (PA) nel primo pomeriggio del 28 settembre** 1997. Grazie alla collaborazione delle forze dell'ordine alle quali i testimoni avevano denunciato l'episodio, gli stessi sono stati da noi contattati e lungamente intervistati, consentendo una ricostruzione molto precisa di quanto accaduto. Su questo caso (97PA01), al quale abbiamo già accennato nello scorso numero, pubblicheremo appena possibile un più ampio resoconto. In questa sede vale però la pena di puntualizzare come il racconto fornitoci dai testimoni sia risultato in molti particolari ben diverso dalla notizia diffusa dalla stampa (in particolare dal *Giornale di Sicilia*), confermando ancora una volta -se mai ce ne fosse stato bisogno- quanto le fonti giornalistiche possano risultare fuorvianti quando si parla di UFO.

IL "MISTERO" DEL GIORNO

I DISCHI VOLANTI

Proiettili radiocomandati, bolidi celesti o esperimenti atomici?

NEW YORK, 7 — La grande pubblicità data dalla stampa americana alla questione dei cosiddetti «Dischi volanti» segnalati per la prima volta il 25 giugno e sempre più frequentemente avvistati nei cieli americani, ha provocato una dichiarazione ufficiale da parte dello stesso Presidente della Commissione atomica dell'O.N.U. David Lilienthal.

Egli ha dichiarato che i «dischi volanti» segnalati in 33 stati degli Stati Uniti secondo la maggior parte degli osservatori hanno forma ovale o rotonda e solcano il cielo ad una velocità variante fra i 500 e i 2000 Km ad una quota inferiore ai 4000 metri percorrendo la loro traiettoria con moto ondulatorio.

Anche a Roma qualcuno ha creduto di vedere, alle 22,30 di ieri, una striscia rossa traversare il cielo della città ed ha posto il fenomeno in relazione al mistero dei «piatti volanti».

L'intensità luminosa e la traettoria quasi rettilinea dell'apparizione facevano escludere secondo gli osservatori che si trattasse di una comune stella filante.

Circa il mistero che appassiona ormai tutto il mondo uno studioso affaccia sul «Giornale d'Italia» tre ipotesi: «*che si tratti cioè di un proiettile radiocomandato, di bolidi celesti o di esperienze con l'energia atomica*».

Poichè è assurdo pensare che nel primo caso nessun razzo sia caduto sulla terra ove avrebbe provocato le conseguenze che è facile immaginare, fornendo così la spiegazione del fenomeno, lo studioso esclude recisamente la prima ipotesi. La forma luminosa del

● ***L'articolo pubblicato dal Corriere di Sicilia dell'8 luglio 1947***

UFO & IFO

Riflessioni epistemologiche sul problema dell'identificazione

di Edoardo Russo

Sull'argomento mi è capitato di discutere e dibattere, di leggere e di scrivere ripetutamente e approfonditamente, soprattutto all' inizio degli anni '80.
Da tutto tale dibattito sono uscito con una serie di idee che tuttora costituiscono i pilastri della mia personale posizione "ideologica" circa l'ufologia, e che vado a (sommariamente e incompletamente) riassumere qui di seguito, facendo miei anche alcuni argomenti che ho assimilato da altri amici ufologi e omettendo per brevità di esposizione più precisi riferimenti bibliografici.
Il problema dell'identificazione dei casi di osservazione di presunti fenomeni UFO è uno di quelli centrali dell'intera problematica ufologica, per diverse ragioni.
Il tentativo di identificazione (inteso come la ricerca delle possibili cause convenzionali di un caso UFO) dovrebbe infatti essere uno degli scopi dell'inquirente ufologo e sua attività fondamentale.
D'altra parte l'esperienza dovrebbe ormai avere reso consensuale la nozione che una gran parte delle segnalazioni di osservazioni di presunti fenomeni UFO è riconducibile a cause convenzionali, sebbene si discuta ancora su quanto grande sia questa parte: la quasi totalità delle stime offre meno del 30%di casi sicuramente UFO, e la maggior parte riduce tale percentuale sotto il 10%.
Per evitare ambiguità semantiche o peggio ancora scelte arbitrarie (viziate da pregiudizi di un tipo o dell'altro) circa il concetto di UFO e l'oggetto stesso di studio dell'ufologia, è più che ragionevole sospendere il giudizio tra Condon *(UFO è tutto ciò che non è identificato dal testimone)* e il primo Hynek *(UFO è solo quello che resta non identificato dopo analisi competente)*, adottando (e semplificando) lo schema di definizione proposto da Maugè:

- UFO in senso lato è quello non identificato dal testimone;
- UFO in senso stretto è quello non identificato neppure dopo analisi competente.

Gli "UFO in senso stretto" rappresentano un sottoinsieme degli "UFO in senso lato"; il sottoinsieme complementare sarebbe quello degli "IFO", se non fosse che il confine fra i due sottoinsiemi non è così netto, anzi è fluido.
L'ufologo (inteso come "studioso dei fenomeni UFO", non come "scrittore sull'argomento UFO") si trova naturalmente a occuparsi di entrambi i sottoinsiemi, anzi nella maggior parte dei casi si occupa di "UFO in senso lato" che già in prima approssimazione sembrano facilmente riconducibili a IFO (non mi soffermo in questa sede su concetti trascendenti, come i presunti "mimetismi" o "parassitaggi", ne' sulla "sindrome di Zorro" (Scornaux).
Contrariamente a una nozione che sta tornando a diffondersi presso certe pubblicazioni "ufologiche" a grande diffusione, occuparsi di IFO non costituisce una perdita di tempo, e gli IFO non sono semplicemente dei "falsi UFO" da eliminare, ma costituiscono dati testimoniali aventi pari dignità e utilità dei casi che rimangono non identificati.
Contrariamente a un altro luogo comune caratteristico, l'arrivare a trovare delle risposte convenzionali non è una sconfitta per il ricercatore che abbia per obiettivo la ricerca della verità (e non la conferma delle proprie credenze), anzi è un risultato positivo.
Approfondire i tipi, le caratteristiche, le modalità fenomeniche e i concreti esempi di errata interpretazione dei vari IFO è indispensabile e prioritario per condurre la fase preliminare di quella che il GEPAN chiamava *expertise* sui casi, ovvero la separazione degli IFO dagli UFO in senso stretto.
In tale ottica, mi sembra opportuno agire a tre distinti livelli operativi:

- un filtraggio preliminare semi-automatico, applicando le nozioni note sugli IFO tramite un software "esperto" (Vallée) o una griglia di identificazione (GEPAN) basata sulle probabilità che ciascun tipo di IFO abbia certe caratteristiche (es. durata, movimento, aspetto, ecc.);
- una valutazione analitica basata sull'esperienza consolidata di inquirenti terzi (non lo stesso che ha raccolto i dati, per eliminare il *bias* affettivo, positivo o negativo);
- una valutazione "in doppio cieco" da parte di almeno due analisti, condotta separatamente (classico ancora una volta l'esempio del GEPAN).

La definizione dell'UFO in senso stretto "per negazione" (l'intersezione degli insiemi non-aereo, non-pallone, non-meteora, non-stella, ecc.) comporta il fatto che esistono numerose possibili cause differenti di IFO, tutte teoricamente concorrenti in sede di analisi; inoltre, dal fatto che il numero di tali possibili cause non ci è noto (ogni tanto se ne scopre qualcuna nuova e fino allora sconosciuta o comunque non considerata come causa di IFO), deriva che il "residuo" degli UFO in senso stretto è anche per questa ragione una categoria dinamica e potrebbe al limite anche essere un insieme nullo.
A ogni modo, lo status di *identificato* o *non identificato* non è una variabile discreta bi-stabile di tipo logico (si/no; vero/falso; UFO/IFO), ma una variabile continua, una specie di segmento di retta ai cui estremi troviamo da una parte l'IFO sicuramente identificato e dall'altra l'UFO certamente non identificabile: tranne rare eccezioni, ogni caso si colloca in una posizione intermedia fra questi due estremi, e quindi potremmo idealmente rappresentare la sua posizione con una probabilità (un numero non intero compreso fra 0 e 1).
Tale status, sia pure rappresentato nel continuo, non è un parametro fisso di ciascun caso, in quanto uno stesso caso può essere "più o meno identificato" (la sua probabilità può assumere valori diversi) a seconda:

- di chi lo esamina (è evidente che studiosi di impostazione diversa daranno un valore ben diverso a tale probabilità);
- dei dati sulla cui base viene valutato (lo stesso analista può rivedere anche drasticamente il proprio giudizio su un caso in presenza di un nuovo documento o di un nuovo elemento precedentemente non conosciuto);
- del momento in cui viene valutato (lo stesso analista, pur in presenza delle stesse fonti documentali, può valutarle diversamente nel tempo a seconda della propria esperienza, opinione, ecc.).

In altre parole, lo status di identificabilità di un caso è dinamico e non statico.
Da quanto sopra segue che l'identificazione (o la non identificazione) di un caso non equivale a una sorta di condanna senza appello, ma è sempre e comunque modificabile e rivedibile.
Inoltre l'identificabilità di un caso non è assoluta ma relativa a una specifica classe di IFO: una data osservazione non ha l'X% di probabilità di essere un IFO *tout court*, ma avrà il K% di probabilità di essere un aereo, l'Y% di probabilità di essere un pianeta, lo Z% di essere una meteora.
Si potrebbe definire che quell'X% di "probabilita'-IFO" è pari alla maggiore fra le varie probabilità di identificazione di quel caso rispetto a ciascun possibile tipo di IFO.
Riprendendo e ampliando quanto sopra esposto, è ovvio per esempio che:

- una luce stazionaria o con lento moto angolare, osservata per ore, avrà un'altissima probabilità di essere un pianeta, una bassissima probabilità di essere un aereo e una probabilità, nulla di essere una meteora;
- una luce in movimento rapido lungo una traiettoria rettilinea, seguita da scia, visibile per meno di un minuto, avrà un'altissima probabilità di essere una meteora, una probabilità media di essere un aereo e una probabilità nulla di essere una stella;
- una luce in movimento rapido lungo una traiettoria circolare, visibile per un tempo variabile da meno di un minuto a diverse ore, avrà un'altissima probabilità di essere il riflesso di un faro da discoteca, una bassa probabilità di essere una meteora, una probabilità media di essere un aeromobile e una probabilità molto bassa di essere una stella.

In altre parole, ogni singola variabile (durata di osservazione; quantità di moto; forma della traiettoria) di per sè non è un indicatore certo di identificabilità/non identificabilità (es. in certi casi è "strana" la stazionarietà, in altri lo è la rapidità del movimento, in altri ancora la sua lentezza). Ne discende l'insensatezza di cercare delle "costanti di comportamento" in tali caratteristiche elementari.
Per tutte queste ragioni, i casi IFO non devono essere espurgati dagli archivi e dai cataloghi della casistica, ma al contrario restare a farne legittimamente parte, sia pure accompagnati (come ogni singolo caso di "UFO in senso lato") da una valutazione qualitativa/quantitativa (tipo "più vicino" di IFO e sua probabilità) della loro identificabilità; valutazione che rimane soggettiva, temporanea e rivedibile.

L'UFO NEL PAGLIAIO

di Antonio Blanco e Massimiliano Teso

Nonostante l'abbondanza di filmati che mostrano presunti fenomeni UFO, in realtà è sempre più raro trovarne di genuini

Lo sviluppo di sempre più sofisticati software per l'elaborazione elettronica delle immagini rende ormai da anni praticamente impossibile distinguere a una semplice visione tra immagini reali e realtà virtuale.
Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, tali programmi, che nel cinema hanno trovato la loro più spettacolare applicazione rendendo possibile la realizzazione di film di grande effetto come *Jurassic Park* o l'attuale *Titanic*, sono oggi alla portata di molti e non richiedono per il loro uso tecnologie e competenze di cui non possa disporre anche un semplice appassionato di computers con un po' di pratica alle spalle.
Nel campo specifico dell'ufologia, negli ultimi tempi è andato crescendo il numero dei filmati sulla cui origine è quantomeno lecito dubitare, quando addirittura non ne è stata già dimostrata la natura fraudolenta.
Nella fattispecie desideriamo attenzionarVi su alcuni di questi presunti documenti che grazie all'operato della Futuro snc (la società editoriale costituita da Roberto Pinotti e Maurizio Baiata che pubblica le riviste *"Notiziario UFO"* e *"Dossier Alieni"*, cura la realizzazione della raccolta a fascicoli *"UFO Dossier X"* e commercializza collane di videocassette sul fenomeno UFO, svolgendo di fatto il ruolo di braccio commerciale del *Centro Ufologico Nazionale*) e del signor Giorgio Bongiovanni (fondatore e capo spirituale della setta *"Nonsiamosoli"*, recentemente affacciatasi nelle edicole con la rivista *"Terzo Millennio"*) hanno trovato anche in Italia ampia diffusione sia a livello nazionale [tra gennaio e febbraio di quest'anno sono stati infatti trasmessi sia sulle reti Mediaset (*"Inviato speciale"* del 17/1/98 su *Italia Uno*) che su quelle RAI (*RAI Due*)] che a livello regionale e locale [in Sicilia sono stati proiettati da *Teletna* (*"Viaggi", 26.3.98, ore 20:30*) e prima ancora nel siracusano grazie all'interessamento del signor Carmelo Avellino, curatore di una rubrica del mistero su una piccola emittente locale)].
I filmati in questione sono noti come "Oliver's Castle", "Città del Messico" e "L'interrogatorio dell'alieno" (o "Area 51").

OLIVER'S CASTLE
Dalla località inglese dove sarebbero avvenute le riprese prende nome questo filmato che pretenderebbe di comprovare per la prima volta il preteso legame tra il fenomeno UFO e quello dei "crop circles", i misteriosi "cerchi nel grano" che proprio in Inghilterra hanno fatto la loro prima

comparsa il 13 agosto 1980, continuando poi di stagione in stagione ad arricchirsi di sempre più nuove e fantasiose forme sino a divenire veri e propri pittogrammi, meta di turisti e studiosi da tutto il mondo (il più famoso, la formazione di Alton Barnes del 12 luglio 1990, è stato anche utilizzato dal gruppo rock dei Led Zeppelin per la copertina di un loro greatest hits edito nel 1991).
Nelle immagini si vedono infatti due sfere luminose di piccole dimensioni che, ruotando in circolo e a bassa quota intorno a una certa area, producono in pochi secondi sul terreno un'articolata traccia composta da sette cerchi a simmetria esagonale.
La ripresa sarebbe stata effettuata alle 5 a.m. dell'11 agosto 1996 da tale John Wheyleigh, dopo un paziente appostamento notturno su una collina sovrastante l'area in questione (operazioni analoghe condotte negli anni passati non avevano mai prodotto risultati utili). Il filmato, proiettato per la prima volta dallo stesso autore in un pub (il Barge Inn) frequentato da studiosi e appassionati dei *crop circles*, in Italia è stato posto in vendita nel gennaio 1998 con una videocassetta allegata alla rivista *Ufo Contact*.
Purtroppo una serie di elementi rendono molto dubbio il documento.
Innanzitutto è fortemente sospetta la coincidenza che l'operatore, senza sapere se e dove il fenomeno si sarebbe manifestato, ha piazzato la videocamera su una postazione fissa (essa infatti non segue le sfere quando queste escono dal suo campo visivo) proprio nel punto migliore dal quale poter riprendere il pittogramma, che, una volta completato, risulta infatti perfettamente al centro dell'inquadratura.
In secondo luogo anche le ombre, se confrontate con la posizione del sole, sembrerebbero sbagliate.
Ma c'è di più. Due esperti di computer grafica e tecniche video, gli inglesi Paul Vigay e Peter Soreson, dopo aver analizzato il filmato e sentenziato che è frutto di un'elaborazione elettronica, hanno dimostrato come in sole tre ore esso fosse perfettamente riproducibile con una normale strumentazione di post-produzione.
Esattamente quella posseduta da John Wabe (esperto in computer grafica degli studi di post-produzione della First Cup a Bristol in Inghilterra) che, dopo un paziente lavoro di investigazione, il ricercatore Lee Winterson è riuscito a identificare come il vero autore del filmato e, grazie alla collaborazione di Soreson e della Nippon Television, addirittura a incastrare ottenendone la piena confessione.

CITTÀ DEL MESSICO

La "scoperta" di questo filmato si deve al giornalista messicano Jaime Maussan (organizzatore di vere e proprie squadre di vigilantes, ragazzi tra i 15 ed i 25 anni, che passano intere giornate a filmare tutto ciò che si muove nel cielo della loro metropoli), che lo ha ricevuto via posta in forma anonima.
Le immagini mostrano un grosso classicissimo "disco volante" che si libra a bassissima quota sopra Città del Messico e sparisce dietro alcuni grattacieli della stessa.
Le principali obiezioni che ne mettono in dubbio la veridicità sono fondamentalmente due.
La prima: il disco, quando comincia a sparire dietro il primo dei grattacieli, lo fa all'altezza di una veranda, attraverso la quale è visibile lo sfondo del cielo; eppure, quando il disco vi passa dietro, anzichè apparire una porzione di UFO, tutto ciò che continua a vedersi è il cielo sgombro. Particolare evidentemente sfuggito a chi ha effettuato il fotomontaggio e che appunto ne tradisce l'origine fraudolenta.
La seconda: contrariamente a quanto dichiara il signor Bongiovanni, non è affatto documentato che in concomitanza con la ripresa del filmato i radar dell'aeroporto di Città del Messico abbiano registrato la presenza in cielo di un "blip" misterioso. E in ogni caso, anche se tale registrazione fosse effettivamente avvenuta, sarebbe sempre da dimostrare che il filmato in questione si riferisca allo stesso evento e sia stato effettuato nello stesso momento: ovviamente per comprovarlo ci vuole ben altro che la data impressa elettronicamente sui fotogrammi che può facilmente essere alterata.
Infine appare sospetto, ma ancora da chiarire, il ruolo che nella vicenda avrebbe giocato uno studio di post-produzione televisiva con sede proprio nel palazzo dal quale sarebbe stata effettuata la ripresa filmata.

INTERROGATORIO DELL'ALIENO

Su tale documento c'è ben poco da dire tranne che evidenziarne la scarsa qualità e il fatto che, al suo confronto, il famoso "Filmato dell'autopsia dell'alieno" (diffuso nel 1995 dal produttore cinematografico inglese Ray Santilli e a sfavore della cui autenticità sono state mosse innumerevoli e fondatissime critiche, raccolte dall'ufologo americano Kent Jeffrey nel volumetto *Il controverso filmato dell'autopsia di un alieno*, diffuso in Italia dal CISU) meriterebbe l'oscar per gli effetti speciali.
Quanto infine all'affermazione del signor Bongiovanni secondo cui tali filmati sarebbero stati analizzati da persone competenti che ne avrebbero attestato l'autenticità, vale la pena di puntualizzare che tale imprimatur è stato loro conferito dall'americano Jim Dilettoso, un informatico che da circa vent'anni si spaccia come esperto analista fotografico, dichiarando l'autenticità di qualsiasi immagine UFO gli passi sotto le mani, a partire dagli spettacolari falsi del contattista svizzero Billy Meier (personaggio sul quale l'ufologo californiano di origine tedesca Kal Korff ha raccolto un ampio dossier di 440 pagine, pubblicato nel 1995 col titolo *Astronavi dalle Pleiadi - la storia di Billi Meier*, che documenta in maniera definitiva e inoppugnabile come Meier abbia falsificato foto e filmati per 15 anni, riuscendo a costruirsi una piccola fortuna).
Come già da tempo noto agli ufologi (quelli veri, che lo hanno ripetutamente denunciato), Dilettoso (al pari di altri personaggi e "gole profonde" venuti alla ribalta nell'ultimo decennio: da Bob Lazar a John Lear, ai sedicenti ex-agenti segreti "Falcon" e "Condor") vanta titoli di studio inesistenti, fa affermazioni totalmente false, incompetenti e infondate, si è spacciato per analista della NASA e per autore di effetti speciali di film come *Titanic*, e in realtà vive da alcuni anni alle spalle di un ingenuo miliardario che ne sovvenziona le attività.
In poche parole, non è certo la persona autorevole che si vorrebbe far credere sia.
Come del resto non lo è neppure lo stesso Giorgio Biongiovanni, le cui stigmate non sono mai state autenticate da alcuno scienziato estraneo al suo stesso entourage.

FOLKLORE ALIENO

Tra miti e leggende, le nuove presunte entità dello scenario ufologico

di Salvatore Foresta

Da qualche tempo, nuove terribili creature -non sempre e non necessariamente associate al fenomeno UFO- si sono imposte all'attenzione dei mass-media, alla ricerca di notizie sensazionalistiche.
Il più famoso è il famigerato ***Chupacabras*** (letteralmente "succhiacapre"), così chiamato per le sue insolite abitudini alimentari, sebbene le sue vittime non siano solo capre. Questo misterioso e orripilante essere avrebbe fatto la sua prima comparsa nel marzo 1995 a Puerto Rico, risalendo poi l'America Centrale e il Messico fino ad arrivare negli USA e in particolare negli stati di Texas, California e Florida, nella cui capitale Miami, ultimamente, la sua presenza viene segnalata con una certa costanza.
I testimoni delle sue incursioni parlano di una creatura bipede alata, ricoperto da una peluria nero-grigiastra, dalla testa a pera con enormi occhi rossi e una bocca con canini prominenti, arti superiori e inferiori terminanti con tre dita artigliate, la cui altezza non supera i 130 cm. Alcuni testimoni hanno inoltre riferito di una cresta dorsale ad aculei emettenti un forte ronzio. Questo mostro aggredirebbe alcune specie di animali non per divorarli, bensì per succhiarne tutto il sangue, come testimonierebbero le numerose carcasse di galline, oche, pecore, capre e maiali che pare siano state ritrovate senza una goccia di sangue nei luoghi dove ne è stata segnalata la presenza. In alcuni casi si è parlato anche di aggressioni a persone e perfino di un decesso umano.
Ipotesi? Tante! Le più fantasiose e sensazionalistiche vanno dall'extraterrestre, magari multidimensionale, all'entità diabolica (qualcuno ha infatti riferito di una forte odore di zolfo connesso al *Chupacabras*); ma non manca chi parla di "arma biologica" o del frutto di un esperimento di alterazione del DNA compiuto su un qualche animale comune e poi sfuggito al controllo. I più razionalisti parlano invece di cani inselvatichiti, pipistrelli-vampiro, scimmie, etc.
Abiterebbe invece l'Africa, e in particolare l'isola di Zanzibar, il ***Popobawa***, chiamato anche "mostro stupratore" per la violenza sessuale che esercita sulle proprie vittime, tutti esseri umani. Secondo l'identikit ricostruitone, si tratterebbe di un essere di bassa statura ma molto robusto, con ali da pipistrello, artigli e -a seconda delle testimonianze- testa di scimmia o di ciclope (cioè con un occhio solo). La sua prima comparsa è stata registrata nel 1972 sull'isola di Pemba, vicino Zanzibar, dove il Popobawa è ricomparso dopo una pausa protrattasi sino ai primi anni '80.
Sempre in Africa si segnalano altre due misteriose creature: il ***Kongomato***, una specie di gorilla dotato di lunghe zanne e ali membranose, e il ***Tokoloshe*** (una sorta di cugino del *Chupacabras*), che si nutrirebbe della linfa vitale di alcuni animali.
Che dire di questi mostri?
Premesso che la loro associazione al fenomeno UFO costituisce quasi sempre una forzatura, più che altro basata sull'osservazione che in prossimità dei luoghi teatro degli scempi compiuti da questi esseri talvolta sono stati riportati avvistamenti UFO, la prima considerazione da fare è che le notizie delle tragiche gesta di tali creature ci giungono attraverso organi di informazione molto poco affidabili, cui nel nostro paese fanno eco riviste quali *Ufo Contact* e soprattutto *Dossier Alieni*, il cui senso critico è per scelta editoriale molto spesso prossimo allo zero.
Da un punto di vista sociologico, è facile ipotizzare che siamo dinanzi a un fenomeno di isteria collettiva che fa leva sulle tante superstizioni tuttora vive nei paesi Africani, dell'America Latina e del Centro America. Non a caso, infatti, gli stati USA colpiti sono quelli di lingua spagnola con una forte presenza di messicani, portoricani, cubani, etc.: tutta gente che migrando ha portato con sè leggende e miti della propria terra d'origine.
Molto probabilmente alla base di queste notizie vi sono attacchi da parte di animali inselvatichiti o di veri e propri predatori, che la fantasia popolare colora con tinte fosche secondo tradizioni risalenti anche a tempi antichi e non del tutto estranee neanche alla cultura occidentale: è per esempio il caso dei *succubi*, sorta di demoni dediti a consumare rapporti sessuali con uomini e donne sorpresi nel sonno. Alcuni studiosi parlano a tal proposito di "sogni vigili" o "allucinazioni ipnagogiche".
Ma l'analisi del contesto socio-politico delle diverse regioni dove avrebbero luogo le scorribande di tali mostri può suggerire anche altre spiegazioni di natura assai più pragmatica.
In particolare nel caso del Popobawa, taluni hanno osservato che l'isola di Zanzibar è spesso un focolaio di disordini dovuti ai regimi sempre instabili, ipotizzando che le azioni del mostro non sarebbero altro che l'opera di un gruppo di agitatori politici che camufferebbero le proprie violenze sfruttando le superstizioni popolari allo scopo di fomentare l'isteria delle popolazioni e spingerle a un vero e proprio tumulto.
La presenza di misteriose creature ricorre del resto periodicamente nel contesto della ricerca fortiana. E' per esempio del 1966-67 l'ondata di avvistamenti di un essere chiamato "Uomo Falena" che interessò in particolare lo stato della Virginia (USA).
Mentre per quanto riguarda il nostro Paese, nell'estate del 1986 e più recentemente nella primavera del 1991, la stampa riportò ripetutamente la notizia dell'avvistamento rispettivamente di "uno strano essere peloso" e di "un grosso felino nero", forse una pantera, in diverse aree dell'Italia centrale.
Per non parlare degli immortali *Nessie* e *Yeti*, sempre vivi nel folklore popolare ed ormai da molti anni "cittadini di diritto" del nostro pianeta.

● ***Un identikit del chupacabras diffusa tempo fa tramite Internet: probabilmente, solo una burla***

UFO & MUSICA

di Francesco Spampinato

Lo stato attuale di un progetto di catalogazione la cui importanza, nell'ambito della ricerca ufologica, non va trascurata

Coloro che hanno letto con attenzione l'elenco dei progetti di catalogazione e di studio in corso, pubblicato nel numero 56 di *Notizie UFO*, avranno certamente notato la presenza di progetti come "UFO & Cinema", "UFO & Pubblicità", "UFO & Musica", che potrebbero apparire per lo meno strani, se non inferiori o perfino inutili, a chi non ne ha mai sentito parlare prima.

Perché, si chiederanno alcuni, non destinare a progetti magari più accattivanti, che assicurano il rapporto diretto con il "caso", e l'indagine del fenomeno, le poche energie e il poco tempo superstiti al lavoro e allo studio, per scegliere invece di immergersi a capofitto in una sorta di "periferia ufologica", dove i vari Lennon e Celentano sostituiscono gli Arnold e i Cecconi?

A questi e altri possibili interrogativi cercherò di rispondere in qualità di neo-responsabile del progetto "UFO & Musica", già da tempo avviato e ben gestito da Riccardo De Flora, dal quale -come è stato reso noto dall'ultimo numero di *Cisu Sicilia*- l'ho ereditato in occasione del convegno nazionale del CISU tenutosi a Bologna il 22 novembre 1997.

Il più grosso pericolo che si corre, a mio parere, a giudicare con la superficialità di chi non conosce motivazioni e finalità che stanno dietro progetti simili, è quello di credere che chi se ne occupi sia animato da una originale "mania collezionistica", al pari di coloro che, sbavando davanti ad un episodio di *Star Trek* vecchio di almeno dieci anni, visto e rivisto mille volte, tengono nell'armadio, accanto al costume del capitano Kirk, le videocassette di centinaia e centinaia di puntate della famosa serie e ogni sorta possibile e immaginabile di gadgets relativi.

Tale ipotesi è senza alcun dubbio lontana dalla realtà. Sia ben chiaro, a nessuno è proibito di far collezione di ciò che lo appassiona o lo incuriosisce, ma tutti i progetti di catalogazione e di studio nell'ambito del CISU sono finalizzati non tanto a soddisfare bisogni privati, quanto a portare avanti la ricerca comune e con essa le nostre conoscenze relative al fenomeno UFO. Sicchè, chi pensa al CISU come a un circolo di filatelici ha capito ben poco di cosa sia l'ufologia.

Un progetto come "UFO & Musica" affronta, come gli altri, un fenomeno, quello ufologico, che decenni di studi seriamente condotti hanno dimostrato essere assai complesso, e lo fa indagandone un lato troppo spesso trascurato (evidentemente non dal CISU), ovvero i riflessi che esso, con tutta la mobilità data dalle oscillazioni qualitative e quantitative del fenomeno ed emergente dalle statistiche sui "casi", getta sull'ambiente socio-culturale, il quale reagisce e "interagisce" con la fenomenologia ufologica, attraverso tutta una serie di canali espressivi, fra cui, non ultimo, la musica.

E' ormai evidente quanto i segni lasciati da cinquant'anni di ufologia nel substrato culturale della nostra società abbiano determinato non solo la nascita di un mito collettivo (quello che può far vedere a un testimone di oggi un'astronave con tanto di finestrini laddove un testimone di cento anni fa non vedeva che il pianeta Venere) ma anche la penetrazione di tutta una serie di immagini, idee e termini di origine ufologica all'interno di un ambito di conoscenze comuni che una comunicazione che possiamo definire "ordinaria" assume come implicite.

"E se gli alieni ti rapissero?" Finisce così la prima traccia dell'ultimo disco inciso dagli 883; che senso avrebbe avuto fare un riferimento del genere venti anni fa, quando non era ancora scoppiata la moda delle abductions, o comunque parlare di alieni prima che si fosse radicata nell'immaginario comune l'idea del "marziano-tipo" in visita sulla terra?

Uno dei primi obiettivi di chi scrive testi di canzoni è la comunicatività e quando le canzoni cominciano a parlare di abductions, M.I.B., foo-fighters, Area 51 o Roswell, vuol dire che nella cultura comune le immagini relative a questi termini si sono ormai stabilmente sedimentate.

Il progetto prevede inoltre la distinzione qualitativa delle citazioni presenti nei testi di canzoni, determinando se i riferimenti sono centrali o marginali rispetto all'argomento principale. Un riferimento ufologico può essere nel testo di una canzone, ma anche solo nel titolo della stessa, nel titolo di un intero disco, nel nome di un gruppo o cantante, nella copertina o nel libretto di un disco, nell'immagine ricavata sul lato superiore di un CD, nelle immagini di un videoclip e persino nella colonna sonora di un film di argomento ufologico.

Allo stato attuale il file di archivio consta di quasi 150 record, una cifra invero esigua se si considerano le velleità internazionalistiche del progetto, ma destinata a crescere considerevolmente, soprattutto se -come spero- soci e collaboratori si mobiliteranno perlomeno ripercorrendo, anche solo con la memoria, i propri archivi di dischi e cassette, chiedendo magari anche a degli amici, e, messi insieme almeno 5 o 6 titoli, me li faranno pervenire; naturalmente tanto più numerosi saranno i titoli, più rari, poco diffusi e tanto più probabile sarà che essi non appartengano già alla lista esistente.

Le informazioni relative ai singoli titoli dovrebbero contenere, nei limiti del possibile, i seguenti dati:

Artista - Titolo album - Titolo brano - Nazione - Anno - Tipo di riferimento (eventuale citazione del testo)

ed essere inviate a

Francesco Spampinato
c.so V. Emanuele, 459
97013 - Comiso (RG)

o al seguente indirizzo di posta telematica:
Francesco Spampinato <*cesop@iperbole.bologna.it*>.

OPINIONI:

UFOLOGIA?

Continua la serie di contributi dei nostri lettori, che con i propri interventi intendono stimolare un confronto dialettico, ma costruttivo, con tutti gli appassionati della materia.
In questo numero pubblichiamo un breve scritto del dr. P. C., ricercatore di Fisica presso l'Università di Catania, del quale, per suo espresso volere, omettiamo le esatte e complete generalità. Chi volesse contattarlo potrà farlo tramite la nostra redazione.

Può sembrare molto strano il titolo che ho scelto per questo scritto con il quale mi presento ai lettori di CISU Sicilia. *Tuttavia spero di chiarire nel seguito il significato di quel sinistro punto interrogativo.*
L'ufologia cos'è? Cos'è che ci spinge a definirci "ufologi"?
Sono questi i quesiti che vorrei pormi e sui quali desidererei discutere con altri "colleghi".
L'ufologia è la scienza che studia gli UFO: almeno questo è etimologicamente. Sorvolando per ora sul problema di definire la "scienza", preoccupiamoci di definire gli UFO e il fenomeno UFO.
"UFO" è l'oggetto volante non identificato; il "fenomeno UFO" è l'aspetto sociale e psicologico connesso all'esperienza di un presunto avvistamento e/o alla diffusione tramite mass-media di un presunto avvistamento. Mi spiego meglio: se molte persone sostengono di essere state rapite dai famigerati "grigi", questo rientra nel fenomeno UFO e non c'entra nulla (o quasi) con gli UFO.
Ma gli UFO esistono? E' chiaro che tante cose in cielo possono essere definite UFO, ma noi addetti ai lavori intendiamo per UFO un oggetto volante non convenzionale, anzi, e mi spingo oltre tenendo valida solo per me questa affermazione, un oggetto volante che secondo la nostra fisica non dovrebbe esistere.
Ebbene, io per "UFO" intendo appunto un oggetto volante rompicapo *per la nostra scienza.*
Sono conscio che con questa mia arbitraria definizione di UFO i dischi volanti di Renato vesco non sono da considerarsi UFO e che di conseguenza alcuni ufologi non sarebbero più dei colleghi (o io non sarei un ufologo).
L'Ufologia allora sarebbe la scienza che avrebbe come obiettivi principali il riconoscimento dell'elevato indice di stranezza di un avvistamento e l'analisi scientifica delle stranezze al fine di correggere eventualmente la nostra Fisica. E' chiaro che in questo contesto un ufologo può anche dedicarsi principalmente ad uno solo di questi obiettivi.
Il punto più importante è però il seguente: esistono le prove dell'esistenza di oggetti volanti che non obbediscono alla nostra fisica?
La risposta che io dò, non lo nego, è assai irritante, ma purtroppo è quella che sinceramente darei a un amico del quale ho profonda stima e di cui non temo eventuali biasimi. Ebbene, essendo stato io stesso testimone di un avvistamento ufo non ho dubbi sull'esistenza di oggetti volanti anomali. Se aveste visto la formidabile accelerazione di quell'enorme sigaro volante che mi passò sopra la testa, concordereste con me. Tuttavia, tengo a precisare che non credo agli extraterrestri per il semplice fatto che non li ho visti, sebbene ritenga l'ETH l'ipotesi più probabile (quindi non escluderei a priori lo studio degli IR.3).
Mi ritengo un ufologo perchè cerco di capire quali sono i limiti della nostra scienza e quali devono essere i connotati essenziali di quella scienza per la quale gli UFO risultano essere oggetti del tutto convenzionali.
Ma al contempo mi ritengo un cattivo ufologo perchè non mi sono mai impegnato nella ricerca di quelle prove concrete da presentare alla comunità scientifica ufficiale per provare, appunto "scientificamente", l'esistenza dei "rompicapo volanti". Risultato al quale auspico si possa un giorno pervenire.
Magari col mio contributo, benchè pensi -è questa una mia ipotesi non suffragata da dati positivi- che la scienza ufficiale sia di basso livello in primo luogo perchè se i nostri scienziati non si sono accorti dell'esistenza degli UFO vuol dire che sono proprio dei ciechi; in secondo luogo perchè, ad eccezione di pochi accademici lodevoli, il resto della comunità scientifica è costituita da semplici impiegati statali pigri ed ignoranti.

P.C.

Sono passati molti anni (quasi trenta) dalla prima pubblicazione di *"Gli UFO e la Scienza"*, il libro con cui il professor J.E. McDonald, egli stesso uomo di scienza in quanto docente di fisica atmosferica all'Università dell'Arizona, denunciò all'opinione pubblica ed alle autorità competenti il grosso ritardo accumulato dalla Scienza nell'analisi del fenomeno UFO.
Più o meno in quegli stessi anni, si andava formando il cosiddetto *"collegio invisibile"*, un gruppo composto da veri scienziati, che, pur occupandosi approfonditamente dello studio del fenomeno UFO, preferivano tenere nascosta ai terzi la loro identità ed il loro interesse per la questione per non compromettere la propria carriera ufficiale. Qualcuno di tali nomi (Vallée, Hynek) è oggi noto, ma la maggior parte sono rimasti celati. Quanti sono oggi in Italia e nel mondo gli scienziati che pur appassionandosi alla nostra materia continuano a temere il giudizio e lo snobismo del mondo accademico ufficiale, e che per ciò rimangono nell'ombra?
Certamente è più importante il contributo che tali studiosi possono dare alla nostra ricerca che non il fatto di conoscerne l'identità. Ma non può non bruciare la consapevolezza che il muro di pregiudizi degli scienziati burocrati potrà essere abbattuto da loro stessi soltanto uscendo allo scoperto e dimostrando, dati alla mano, la realtà dei fenomeni UFO e l'importanza per la scienza, per tutta la Scienza, di una loro interpretazione e comprensione.

CHI SIAMO, DOVE SIAMO

Anche in chiusura di questo numero, pubblichiamo l'elenco dei soci e collaboratori siciliani iscritti al CISU aggiornato al 31 maggio 1998, segnalandovi che lo stesso, corredato anche da un breve ma completo profilo personale, è già disponibile sulle pagine del sito web siciliano (in fase di costruzione) della nostra associazione *(www.geocities.com/Area51/Station/2537/)*. Vi ricordiamo altresì che, nell'intento di stimolare una maggiore collaborazione tra tutti gli interessati alla materia, chiunque lo desiderasse può richiederci di pubblicare il proprio nominativo e recapito, anche non aderendo alla nostra organizzazione.

SOCI:

ANTONIO BLANCO
coordinatore regionale
via Firenze, 109
95020 - CANNIZZARO (CT)
tel. e fax 095. 497602

ANTONIO RAMPULLA
rappresentante locale
c/o Blanco
viale Jonio, 84
95129 - CATANIA
tel. 095. 576170

GIUSEPPE VERDI
rappresentante locale
via Bologna, 4
97019 - VITTORIA (RG)
tel. 0932. 983664

COLLABORATORI:

STEFANO AMICO
via Etnea, 508
95128 - CATANIA
tel. 095. 553779

SALVATORE FORESTA
stradale San Giorgio, 88
95100 - CATANIA
tel. 095. 208038

SALVATORE INGUI'
contrada Berbaro, 439/D
91025 - MARSALA (TP)
tel. 0923. 997254

Giuseppe NATIVO
via Stesicoro 106
97100 RAGUSA

SEBASTIANO PERNICE
via Michele Titone, 10
90129 - PALERMO

FABIO PESCATORI
via F. De Roberto, 34
95129 - CATANIA
tel. 095. 536630

LUCA RAFFAELE
C.tda Crocevia, 30
98062 - FICARAZZI (ME)

FRANCESCO SPAMPINATO
c/o Residenza Torleone
via Sant' Isaia, 79
40123 - BOLOGNA

FABIO STANCANELLI
Via Catania, 154
95125 CATANIA
Tel. 095. 516194

PIETRO TORRE
via gen. Del Buono, 11
98057 - MILAZZO (ME)

GIANCARLO VISPO
via F.lli Romeo, 5
97019 - VITTORIA (RG)
Tel. 0932. 867835

CISU SICILIA

BOLLETTINO APERIODICO A CURA DEL COORDINAMENTO REGIONALE PER LA SICILIA DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

via Firenze, 109
95020 - CANNIZZARO (CT)
tel. e fax 095. 497602
E-mail: amicosa@geocities.com

REDAZIONE:
Antonio BLANCO
Giuseppe VERDI

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Salvatore FORESTA
Antonio RAMPULLA
Edoardo RUSSO
Francesco SPAMPINATO
Massimiliano TESO
Pietro TORRE